



20 febbraio 2020



32 — Italia
Arlecchino&soci
Così il Carnevale
finisce in bottiglia

Carnevale — PER FESTEGGIARE GIOVEDÌ GRASSO ANCHE IL VINO INDOSSA LA MASCHERA

Balanzone, Arlecchino, Pulcinella e il veronese Maturian: le bottiglie dedicate ai personaggi della festa

Ogni uomo mente, ma dategli una maschera e sarà sincero, dice Oscar Wilde. Se poi gli offrite anche un bicchiere di vino si trasformerà in un vate dell'allegria. Giovedì grasso, tempo di balli, brindisi e risate. E se a mascherarsi fosse anche una bottiglia di vino? Se la ride il grassoccio **Balanzone**, lui che a Bologna da decenni veste i tannini di Sangiovese, Merlot e Cabernet Sauvignon. «Fuzio Camillo ad avere l'intuizione - racconta il nipote Andrea Berti, titolare ed enologo delle Tenute Folesano, a Marzabotto - Chiamò così questo nostro rosso per il brio che portava con sé, proprio come la maschera». E oggi Balanzone si è rinnovato: la bottiglia è più «paffutella» per richiamare le rotondità del personaggio, l'etichetta è più elegante come la città delle Torri, e al rosso si è aggiunta una bollucina metodo Martinotti Pignoletto Doc, fatta con uve Grechetto. «È un marchio che ci invidiano tutti: la storia di Balanzone tira e all'estero molti comprano le bottiglie anche prima di provarle!». Ma stappare vale la pena: il rosso è morbido e di bella struttura nei suoi 12 mesi in legno; il bianco, prima annata 2018, fresco e aromatico.

A Napoli **Pulcinella** non smette di stupire. Chi ricorda il pulcino furbetto che si prende gioco di tutti dovrà ricredersi: ecco incedere, sull'etichetta del vino Falerno del Massico, un personaggio evanescente e un po' lunare su un campo azzurro, con scarpe e mitria rosse. Sacro e profano si fondono in un'unica illustrazione firmata dall'artista napoletano Antonio



Nocera. «Mecenate» di questo intreccio di tralci, arte e sogno è Villa Matilde, azienda di Cellole, nel Casertano, di Maria Ida e Salvatore Avallone. «Per la nostra etichetta d'arte abbiamo scelto il Falerno perché è il nostro vino del cuore - dice la titolare Maria Ida Avallone -. Negli anni 50-60 mio padre ha fondato Villa Matilde proprio per far tornare in vita il Falerno, che era scomparso».

Dalle atmosfere oniriche a lidi più pazzereschi il passo è breve. Sulle colline della Valpolicella si aggira un simpatico barone: **El Maturian**, la maschera più strampalata del Carnevale veronese, un burlone che adora scherzare e apprezza il buon bere. È l'ultimo nato dell'azienda Santa Sofia, nella splendida omonima villa progettata da Palladio. Un vino realizzato con le stesse uve dell'Amarone, Corvina al 60%, con leggero appassimento di 40 giorni e affinamento di un anno in legno, e altri vitigni autoctoni. Morbido e vivace. «L'idea - spiega il produttore Luciano Begnoni - è nata dal desiderio di ottenere un prodotto di struttura piacevole».

E poiché non è Carnevale senza **Arlecchino**, un salto nel Bergamasco è d'obbligo. Qui, a Gandosso, a produrre un vino colorato ispirato al celebre personaggio è Tallarini. «Arlecchino è stato pensato come il vino di tutti e per tutti i giorni, portatore di buonumore proprio come il personaggio che dona allegria e spensieratezza a tutti quelli che lo incontrano - dice il direttore dell'azienda Maurizio Ginami -. Lo ricordiamo anche nell'etichetta in tre varianti di colore: giallo, blu e rosso, multicolore come il vestito della maschera».

©PRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
GEDI Gruppo Editoriale
Tiratura: 150.000 copie



rassegna stampa a cura di

dipunto studio
uffici stampa | pr | eventi